



FLASH DI SCENARIO



626 mld

Valore
esportazioni,
anno 2023

ITALIA

Export, la Germania resta il primo mercato di sbocco

Un quadro in chiaroscuro per il 2023 con il valore in euro delle esportazioni italiane che è rimasto invariato (a quota 626 miliardi), impattato dalla frenata dell'export di beni intermedi ed energia, e che continua ad avere la Germania come principale mercato di sbocco, mentre l'asticella delle merci importate si è ridotta del 10,4%. Una combinazione che ha però riportato in positivo, dopo la frenata del 2022, il saldo commerciale pari a 34,4 miliardi. E che comunque spinge l'Italia al sesto posto tra i maggiori esportatori mondiali davanti a Corea e Francia.

Il Sole 24 ore, 16 luglio 2024



-13,3%

Contratti di lavoro
a luglio 2024,
su base annua

ITALIA

Luglio, prima frenata delle assunzioni attese

Il mercato del lavoro inizia a mostrare segnali di frenata. Dopo il primo calo degli occupati registrato dall'Istat per maggio accompagnato dall'incremento delle ore di cig richieste dalle aziende rilevato dall'Inps, anche le previsioni di assunzioni mensili di Excelsior, targate Unioncamere e ministero del Lavoro, evidenziano una flessione. A luglio gli ingressi programmati dalle imprese sono 507.590 che salgono a 1,3 milioni nel trimestre luglio-settembre, con una contrazione della domanda di lavoro di circa 78mila contratti rispetto a luglio 2023 (-13,3%) e di -156mila per il corrispondente trimestre 2023 (-10,6%).

Il Sole 24 Ore, 13 luglio 2024



+3,2%

Variazione
PIL globale,
nel 2024

MONDO

Fmi: crescita globale sopra al 3%, ma attenzione all'inflazione

Il Fondo monetario internazionale conferma sopra il 3% le stime di crescita dell'economia globale per il 2024 (+3,2) e il 2025 (+3,3), ma mette in guardia sull'inflazione: il processo di raffreddamento dei prezzi frena, soprattutto nel settore dei servizi, rendendo più difficile il lavoro delle Banche centrali. Per l'Eurozona, il peggio sarebbe ormai alle spalle e si prevede una modesta ripresa dello 0,9% per il 2024. Nelle stime del Fondo anche il Pil dell'Italia torna a crescere anche se meno della media dell'Eurozona, fermandosi sotto l'1% sia quest'anno che il prossimo.

Il Sole 24 ore, 16 luglio 2024



Speaker della settimana

PASCHAL DONOHOE, Presidente dell'Eurogruppo

«Il 2025 sarà il primo anno di applicazione del nuovo Patto di Stabilità. Prevediamo che porterà a un atteggiamento di bilancio restrittivo per la zona euro nel suo insieme. Consideriamo che questo esito sia appropriato alla luce dei dati economici e della necessità di ricreare riserve di bilancio.»

15 luglio 2024

Calo demografico e lavoro, servono 450mila stranieri

Al Veneto serviranno, da qui al 2040, 228mila lavoratori immigrati: solo così si potrà mantenere occupazione e, quindi, Pil. La crisi demografica diventata ormai «glaciazione» - non più solo «inverno», perché una «primavera» non è all'orizzonte - porterà nei prossimi 17 anni la regione a perdere l'8% della sua popolazione e, complessivamente, 442mila lavoratori. Nello stesso arco di tempo il Nord Italia, nel suo complesso, perderà 2,4 milioni di abitanti in assenza di apporti esterni. Una dinamica che «stritola il sistema produttivo, mette a repentaglio il welfare, riduce la capacità di affrontare le transizioni e abbassa il potenziale di crescita», spiega Fondazione Nordest, che ha dedicato l'ultima indagine alle modalità per «chiudere i buchi nel lavoro causati dalla glaciazione demografica». Partendo dal numero di occupati che verranno a mancare, nel Nord del Paese serviranno tra i 794mila e 1,1 milioni di lavoratori che dovranno arrivare dall'estero. Nessuna azione - più over 50, giovani e donne al lavoro - sarà sufficiente se non si agirà sul fronte dell'immigrazione, e quindi sull'accoglienza e sull'integrazione. Non basteranno nemmeno gli afflussi dal resto dell'Italia, che andranno a ridursi perché anche là sta avanzando la riduzione delle nascite. Attualmente per ogni lavoratore immigrato, vive al Nord un'altra persona: significa che dobbiamo prepararci ad accogliere nei prossimi 17 anni 1,8 milioni di stranieri, 455mila solo in Veneto: la nostra è la regione che ne richiederà di più in termini assoluti, alle spalle solo della Lombardia a quota 528mila. Questa è la prima e più importante contromossa per far fronte al crollo di occupati. Poi c'è l'attrazione e la

valorizzazione dei giovani. La glaciazione demografica porta alla scomparsa delle nuove generazioni: in Veneto nel 2002 si contavano quasi 1,1 milioni di giovani, ma in assenza di flussi migratori nel 2040 si stima che ce ne saranno 700mila. La drammaticità della riduzione è esaltata dalle variazioni percentuali: diminuiscono più rapidamente i giovani che gli abitanti totali, e il Veneto è al quarto posto tra le regioni nelle quali il calo è maggiore. Ecco allora che Fondazione Nordest suggerisce strumenti di politica pubblica e privata: «potenziamento delle infrastrutture digitali», elenca, «della connettività e dei servizi per la famiglia, università più internazionali, retribuzioni legate al merito e non all'anzianità, disponibilità di alloggi e maggiore innovazione nelle imprese». Con una chiosa non secondaria: il grado di attrattività è diverso da regione a regione e quelle meno attrattive - e il Veneto, segnala Fondazione Nordest, è tra queste - sono chiamate a un'azione più intensa. Territori poco attrattivi sono territori che non sanno valorizzare i giovani, il che si traduce in un numero maggiore di Neet (i 15-29enni che non studiano né lavorano): la loro riduzione al livello olandese porterebbe al Veneto, da qui al 2040, 26mila occupati in più. Altro fronte su cui lavorare è quello dell'occupazione femminile: portando il tasso a quello della Germania (che non è il più elevato d'Europa), il Veneto guadagnerebbe 30.600 occupate in più. Quarta contromossa, l'innalzamento dell'età del pensionamento che potrebbe compensare per un terzo la caduta degli occupati: nel caso del Veneto, al 2040, per 157mila dei 442 mila occupati mancanti.

Demografia e lavoro: le azioni da intraprendere entro il 2040

	Effetto occupati mancanti	Aumento inerziale occupati	Donne	Giovani NEET	Immigrati lavoratori	Immigrati totali
◆ Alto Adige	-32.000	14.000	-	2.000	13.000	26.000
◆ Emilia-Romagna	-390.000	135.000	44.000	23.000	103.000	206.000
◆ Friuli-Venezia G.	-117.000	35.000	16.000	6.000	53.000	106.000
◆ Liguria	-155.000	32.000	24.000	8.000	87.000	173.000
◆ Lombardia	-804.000	311.000	112.000	59.000	264.000	528.000
◆ Piemonte	-378.000	129.000	49.000	26.000	186.000	372.000
◆ Trentino	-39.000	17.000	6.000	2.000	5.000	11.000
◆ Valle d'Aosta	-12.000	4.000	n.s.	1.000	8.000	16.000
◆ Veneto	-442.000	157.000	31.000	26.000	228.000	455.000
◆ Nord-est	-1.020.000	358.000	96.000	60.000	402.000	804.000
◆ Nord-ovest	-1.349.000	475.000	186.000	95.000	546.000	1.091.000
◆ Nord	-2.369.000	833.000	282.000	155.000	948.000	1.896.000

Fonte: Elaborazione Fondazione Nord Est su dati Istat e Eurostat

FOCUS DELLA SETTIMANA

Cresce (poco) il PIL in Italia: industria ancora debole, rallentano i servizi, non decolla l'export

Crescita lenta. Nel 2° trimestre 2024 i **servizi** hanno frenato pur restando in crescita, l'**industria** prosegue il calo (nonostante il recupero di maggio). Buoni segnali per i **consumi**; **investimenti ed export** tengono ma non trascinano. Il timido taglio BCE ancora non si legge nei **tassi per famiglie e imprese**. L'**inflazione** ancora alta in Eurozona e USA rallenta la discesa dei tassi. Sale il **prezzo del petrolio**.

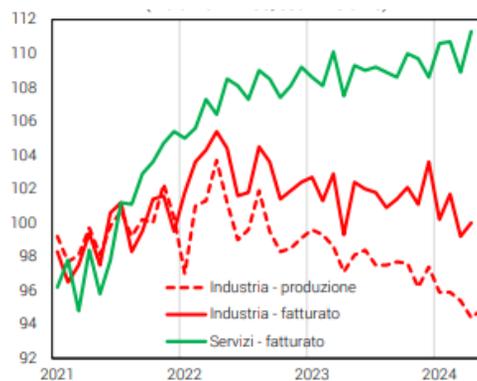
Ancora alta l'inflazione nell'Eurozona. In Italia l'**inflazione è bassa e stabile** (+0,8% annuo a giugno), con i prezzi core scesi per la prima volta sotto la soglia BCE (+1,9%). **Nell'Eurozona, invece, l'inflazione totale è alta**, scesa solo di un decimo a +2,5% (da +2,6% a maggio) e la core è ferma al +2,9%. Il divario Eurozona-Italia nella dinamica di fondo dei prezzi è salito quindi a un punto: ciò determina un tasso reale più alto nel nostro paese. L'inflazione è ancora più alta negli USA: +3,3% annuo a maggio.

Prezzi dell'energia in altalena. A luglio torna a salire il **prezzo del petrolio**, a 88 dollari al barile in media (82 a giugno); mentre il **prezzo del gas** è stabile, a 33 €/mwh (da 34). Le dinamiche sono invertite rispetto a giugno, ma entrambi i prezzi sono elevati. **L'effetto sulla dinamica dei prezzi al consumo** sarà (poco) favorevole per elettricità e gas per famiglie-imprese, al rialzo sui carburanti per i trasporti.

Rallentano i servizi. Dopo il rimbalzo del fatturato Istat in aprile, l'RTT per i servizi (CSC-TeamSystem) ha segnalato una **flessione nel settore a maggio**. E a giugno il PMI ha continuato a ridursi (53,7 da 54,2), pur rimanendo in zona espansiva, mentre la **fiducia delle imprese è scesa** ininterrottamente da aprile a giugno. Nel 2° trimestre, dunque, i **servizi potrebbero aver rallentato** (dopo il +0,3% nel 1°)

Industria debole. Il fatturato dell'industria ha recuperato in aprile (+0,8% in volume), ma RTT anticipa lieve flessione a maggio (-0,4%). La produzione, dopo 4 mesi in calo, è risalita solo di +0,5% a maggio: -1,0% acquisito nel 2°. Fiacche **le prospettive**: a giugno, l'HCOB PMI è rimasto quasi fermo su valori recessivi (45,7 da 45,6), la **fiducia delle imprese** continua a oscillare su bassi livelli, l'indagine CSC su grandi imprese mostra un aumento dei rischi di peggioramento nelle stime sulla produzione.

Italia: servizi in crescita, industria in flessione, pur con volatilità (Indici 2021=100, dati in volume)



Industria: totale escl. costruzioni. Servizi: totale escl. commercio dett.
Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Istat.

Consumi: scenario favorevole. La **propensione al risparmio** è salita, più delle attese, a 9,5% nel 1° 2024 (da 6,9%) perché i **consumi delle famiglie** (+0,3%) sono cresciuti molto meno del **reddito reale** (+3,3%): il risparmio appare ora "normalizzato" (8,2% la media pre-Covid) e in prospettiva la **spesa delle famiglie** potrà crescere come o più dei redditi (spinti anche dall'occupazione in crescita), grazie anche a un **costo del credito** in lento calo e una fiducia delle famiglie risalita a giugno per il secondo mese di fila.

Ancora non buone le prospettive dell'export. L'**export italiano di beni è cresciuto** in aprile (+2,1% a prezzi costanti), ma calato nei mercati extra-UE a maggio (-2,3% in valore). Dinamica simile all'export tedesco. Le vendite italiane in Germania sono tornate in espansione, dopo un anno, stabili quelle negli USA, ancora in calo in Cina. **Prospettive negative per l'estate**, secondo gli ordini manifatturieri esteri in giugno (ISTAT e HCOB PMI); deboli anche le indicazioni qualitative per gli scambi globali.

Fragile l'Eurozona. A maggio, la **produzione industriale** in Germania e Francia ha registrato un forte calo, rispettivamente -2,5% e -2,1%, dopo i recuperi di aprile (+0,1% e +0,6%), mentre quella spagnola è rimasta in debole aumento (+0,4% da +0,2%). A giugno, si rileva un piccolo peggioramento della **fiducia nell'area** (indice ESI a 96,4 da 96,6) e delle aspettative sul mercato del lavoro (indice EEI a 100,4 da 101,2), peraltro entrambi significativamente sotto il livello medio del 2023. [Scopri il report completo.](#)

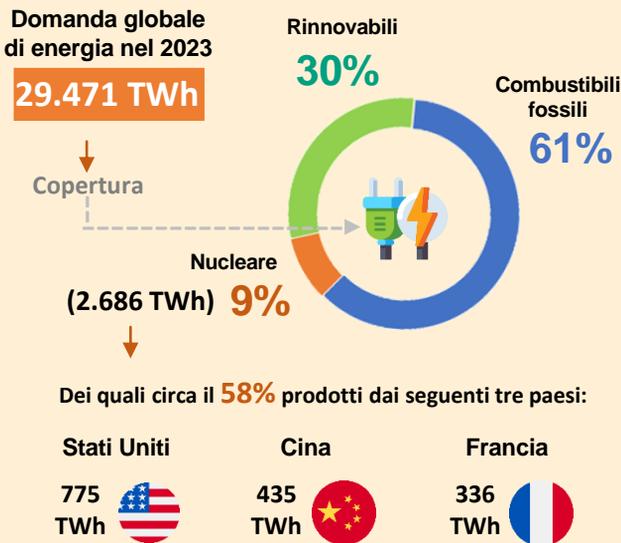
Le fonti energetiche del futuro

La fusione riaccende il dibattito sull'energia nucleare

L'utilizzo dell'energia nucleare è indubbiamente un tema controverso, con rischi e benefici che vengono enfatizzati a seconda delle prospettive dei detrattori o dei sostenitori. Le sfide sono molte: la gestione delle scorie, costi e tempi di costruzione, questioni di sicurezza e regolamentazione. Ma nonostante le complessità, il nucleare potrebbe svolgere un ruolo importante nella decarbonizzazione, considerato una tra le fonti energetiche a più bassa emissione. In quest'ottica diventa ancora più significativo il sostegno allo sviluppo della tecnologia di fusione che potrebbe cambiare il panorama della produzione di energia dopo il 2050. Nel 2023, gli investimenti globali nella fusione nucleare sono cresciuti del 28%, e in linea con questo trend positivo cresce anche il coinvolgimento dei governi e delle organizzazioni internazionali. All'inizio del 2023 i governi degli Stati Uniti, Giappone e Germania hanno annunciato nuovi programmi per sostenere la commercializzazione della fusione. Si tratta di programmi diversi per obiettivi e livelli di finanziamento, ma c'è una chiara tendenza per un maggior coinvolgimento del settore pubblico. Anche l'Italia riapre il dibattito sull'energia nucleare. Secondo le proiezioni per il 2050 il consumo di energia aumenterà esponenzialmente, e in questo scenario le sole energie rinnovabili non saranno sufficienti a coprire il fabbisogno. Pertanto, sembra diventi necessario considerare il nucleare, che non vuole sostituire le fonti rinnovabili, ma integrarle per raggiungere gli standard di consumo energetico proiettati per il 2050. In questa considerazione, a inizio luglio, l'Italia ha mandato all'Europa il suo Piano nazionale integrato energia e clima (Pniec), che rispetto alla bozza dell'anno scorso contiene un riconoscimento importante al ruolo del nucleare, sia nell'utilizzo attuale che nell'impegno del paese di avanzare nella ricerca con l'obiettivo di dimostrare la fattibilità della produzione di energia da fusione su scala industriale.

IL MERCATO DEL NUCLEARE

Il mix energetico globale



Il mercato della fusione

Ci sono programmi di ricerca sull'energia da fusione in **oltre 50 paesi** nel mondo, ad oggi ci sono più di **140 macchine** per la fusione, frutto di progetti pubblici e privati, sono in funzione, in costruzione o in fase di progettazione. Il numero totale di **player privati** nel campo della fusione è aumentato a oltre **40 compagnie**.

Gli investimenti globali nella fusione nucleare sono:

6 Mld \$*

95,6%

Finanziamenti privati

4,4%

Finanziamenti pubblici

*500 mrd sono gli investimenti globali in fonti rinnovabili

IL NUCLEARE NELLO SCENARIO ZERO EMISSIONI

Il progresso dell'energia nucleare



Energia nucleare

Nel **2050** rappresenterà il **7,8%** della produzione di energia totale

L'incremento entro il 2050:

Nello scenario di zero emissioni, l'energia nucleare crescerà significativamente nei prossimi anni:

Ma considerando che anche la domanda di energia aumenterà significativamente, la quota di energia nucleare utilizzata per soddisfare il fabbisogno energetico rimarrà pressoché la stessa:



Fonti rinnovabili

Nel **2050** rappresenteranno il **70%** della produzione di energia totale

Totale energia nucleare



Quota di energia globale



Tra sfide e opportunità della fusione



Sfide



Gestione del materiale irradiato



Costi di costruzione e mantenimento dei reattori di fusione



Mantenimento delle condizioni esterne necessarie alla fusione



Opportunità



Riduzione delle **emissioni di CO2**



Disponibilità in quantità illimitata



Rivoluzione del Settore Energetico: conseguenze positive sull'indipendenza energetica

KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Veneto	Italia	Previsioni 2024	
PIL	+4,2% (2022)	+0,9% (2023, ISTAT)	+0,9% (CSC)	+0,6% (Banca d'Italia) +1% (DEF)
PRODUZIONE INDUSTRIALE	-3,78% (I Trim 2024/I Trim 2023)	-2,4% (I Trim 2024/I Trim 2023)	-3,3% (Maggio 2024/Maggio 2023)	
EXPORT	-1,56% (I Trim 2024/I Trim 2023)	-5,15% (I Trim 2024/I Trim 2023)	+10,7% (Aprile 2024/Aprile 2023)	
IMPORT	-5,12% (I Trim 2024/I Trim 2023)	-11,56% (I Trim 2024/I Trim 2023)	+1,4% (Aprile 2024/aprile 2023)	
OCCUPAZIONE (15-64 anni)	71,9% (2023)	70,4% (2023)	61,5% (2023)	62,2% (Maggio 2024)
DISOCCUPAZIONE (15-64 anni)	3,1% (2023)	4,3% (2023)	7,8% (2023)	6,8% (Maggio 2024)
DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	13,8% (2023)	14,1% (2023)	22,7% (2023)	20,5% (Maggio 2024)

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2022) | 1° Interporto Italiano (2022)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche nel 2022 (CCIAA Verona)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2022, UIBM)
- 2° Provincia Veneta per n° di start up innovative (2022, Registro Imprese)
- 11° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2023)
- 9° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di assunzioni di green jobs nel 2022 (GreenItaly 2023)
- 6° Tra le Università italiane classificate nel THE - Best Universities in Europe 2022
- 82° Università tra i 790 migliori atenei nel mondo fondati da meno di 50 anni
- 10° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita, Il Sole24 Ore- 2023)
- 9° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2023)
- 12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles)
- 28° Comune italiano nella applicazione delle innovazioni digitali alla fornitura di servizi "amministrativi" ai cittadini (ICity Rank, 2023)
- 22° Comune italiano nella classifica delle smart e responsive city (ICity Rank, 2023)

Le previsioni del CSC per l'Italia

(Variazioni %)

	2022	2023	2024	2025
PIL	4,0	0,9	0,9	1,1
Esportazioni di beni e servizi	10,2	0,2	2,2	2,5
Tasso di disoccupazione¹	8,1	7,6	7,5	7,1
Prezzi al consumo	8,1	5,7	1,7	1,8
Indebitamento della PA²	8,6	7,2	4,4	3,9
Debito della PA²	140,5	137,3	139,1	141,1

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL

Scopri l'ultimo aggiornamento e le classifiche più recenti sul nostro [Dossier informativo del territorio di Verona 2024](#)

- 15° Provincia italiana per V.A prodotto, 3° in Veneto (2022)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2022)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 4° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2023)
- 10° Provincia italiana per export (Istat 2023)
- 4° Provincia italiana per import (Istat, 2023)
- 6° Provincia italiana, 2° in Veneto per minor tasso di disoccupazione nel 2023 (Istat, 2024)

Speciale «Verona 2040»

- 8° Provincia italiana per competitività territoriale
- 7° Provincia italiana per *capacità innovative*
- 14° Provincia italiana per *vivacità demografica*
- 18° Provincia italiana per *welfare e qualità della vita*
- 16° Provincia italiana per *dotazione infrastrutturale*
- 13° Provincia italiana per *sviluppo turistico*
- 25° Provincia italiana per *accessibilità*

CLASSIFICA ITALIA

- 8° tra le 25 economie più attrattive a livello globale (Foreign Direct Investment Confidence Index 2021)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per economia circolare (Circular Economy Network, 2023)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2021)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per produttività delle risorse (Circular Economy Network, 2023)
- 7° Paese per export nel mondo (WTO 2022)
- 4° Paese dell'UE per Surplus commerciale (2022)
- 42° Paese per corruzione (CPI 2021, Transparency International)
- 14° su 85 nella classifica "Best Countries" (US News, BAV Group e University of Pennsylvania, 2022)
- 1° per influenza culturale e prestigio, 2° per attrattività turistica (classifica Best Countries, 2022)
- 26° posto classifica global innovation index (2023)
- 20° posto nell'edizione 2022 dell'indice Ue di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi)